

# GIOVENTU'

missionaria

1 Marzo 1966



# GIOVENTU'

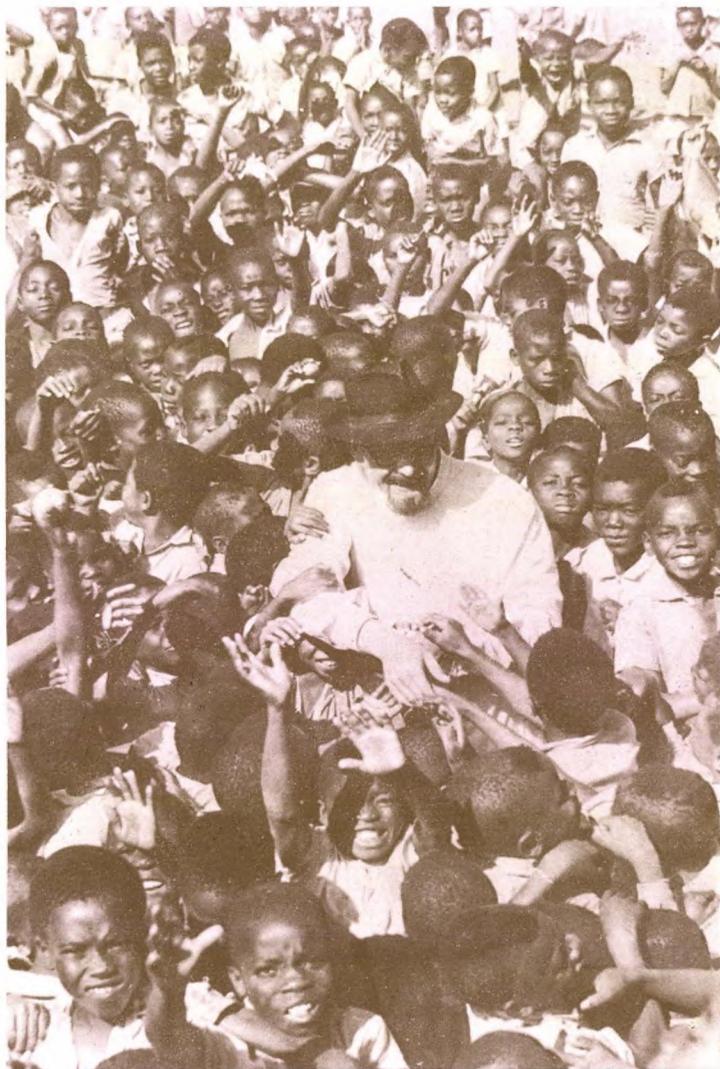
missionaria

Rivista giovanile  
d'impegno missionario

Marzo 1966

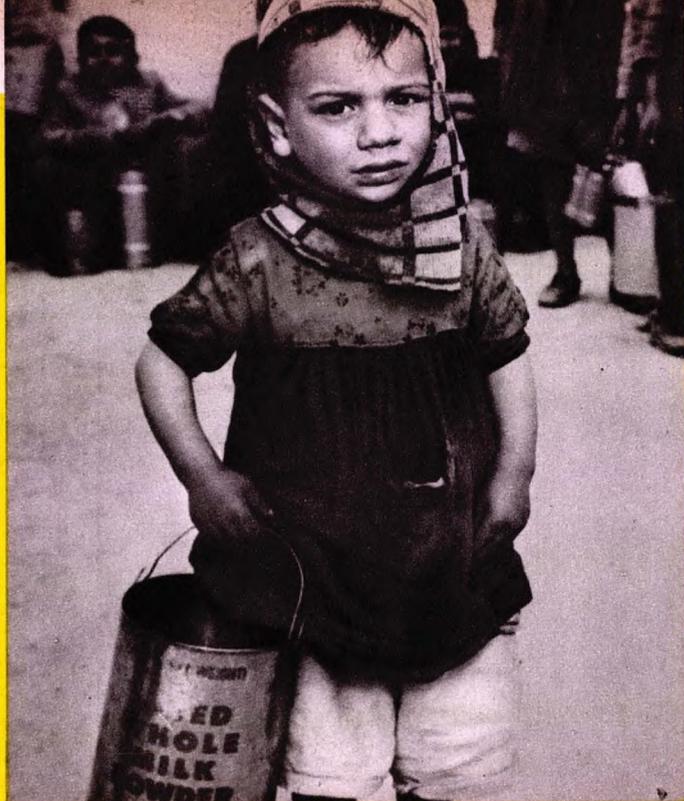
Anno XLIV n. 5  
prima quindicina  
sped. in abb. p. Gruppo II

Abbonamento annuo:  
Italia L. 700  
Estero L. 1000  
C.c.p. 2/1355  
Telefono 48.52.66  
Via M. Ausiliatrice, 32  
TORINO



## Padre di molte genti

Tutti lo chiamano Padre, e davvero lo è perchè tutti li ha generati alla vita della Grazia. Non vorresti anche tu essere missionario, cioè Padre di molte genti?



## Se tutti i ragazzi del mondo...

Occhi di piccoli affamati:

« Mi fanno pensare a quell'uccellino silenzioso e indifeso che da bambino raccolsi nella neve e che morì nel palmo della mia mano. Nei suoi occhi c'era lo stesso terrore... »

P. Wirenfried

**S**e qualche volta hai pianto, forse non era perché avevi fame, ma perché non volevi mangiare. Hai afflitto i tuoi genitori perché rifiutavi il dono del cibo che essi ti facevano volendoti bene.

Se qualche volta hai mangiato con appetito, molte altre volte l'hai fatto per consuetudine o per soddisfare la gola. Se qualche volta hai dato fondo al piatto, molte altre volte ti sei permesso di sprecare il cibo, senza scrupolo di coscienza, ritenendolo una cosa di poco valore.

Perciò non è facile parlare a te della fame, di questo terribile male che tormenta, addormenta e uccide più milioni di uomini di qualunque guerra, di

qualunque calamità, di qualunque epidemia.

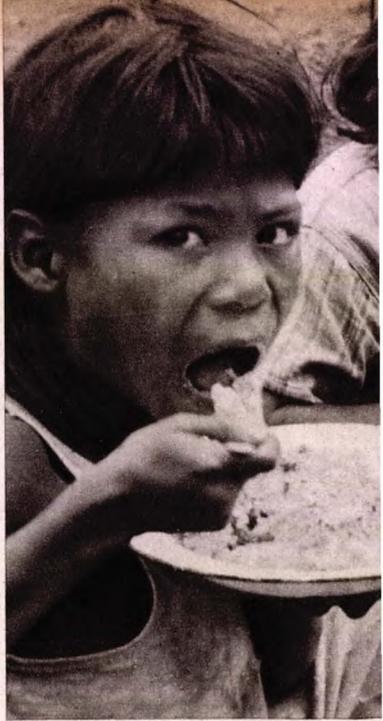
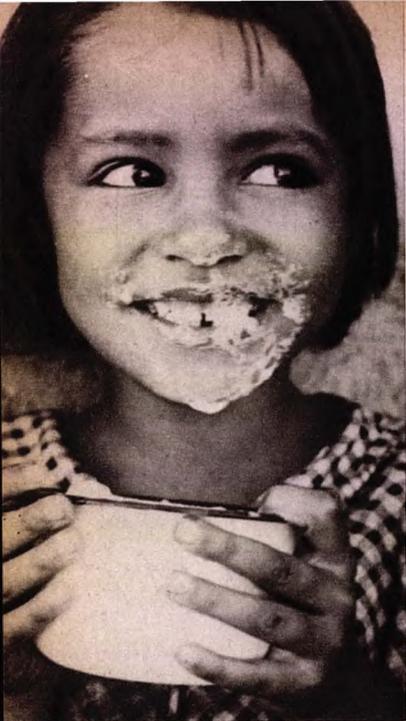
Non è facile parlare a te della fame di tanti bambini che in cima alle loro aspirazioni non hanno il cioccolato ma il pane... Non è facile parlare a te dello strazio di tanti genitori nell'udire il pianto dei loro figli a cui non possono dare nulla da mangiare...

Non pensare che questi ragazzi che hanno fame siano ragazzi di un'altra epoca o scoperti adesso sulla luna. Sono ragazzi d'oggi, che vivono nel mondo nel quale vivi anche tu. Sono milioni di ragazzi della tua stessa età, che il destino ha fatto nascere in un paese povero, in una fami-

glia povera, senza nessuna colpa da parte loro.

Sono venuti al mondo per conoscere che altri ragazzi possono mangiare a sazietà, mentre loro hanno fame, e non sanno il perché di questo diverso trattamento; sono venuti al mondo per vedere che altri ragazzi indossano vestiti belli e puliti, mentre loro sono coperti di stracci; altri ragazzi vivono in case comode e calde, mentre essi abitano in freddi tuguri, e non sanno il perché di questa diversa condizione.

Sono ragazzi che non possono correre e giocare come giochi tu, non possono applicarsi nello studio come potresti applicarti tu, non possono sorridere alla vita come sorridi tu,



perché la loro debolezza fisica non permette loro di correre, di studiare, di sorridere...

Invece le malattie li assalgono e li distruggono inesorabilmente, falciandoli come fiorellini del prato ancora in boccio.

\* \* \*

Questo discorso è sicuramente per te molto noioso, se tu pensi, come pensano tanti, che la fame è una giusta punizione dell'indolenza di quelli che la soffrono, e perciò non merita conto aver compassione dei pigri. O se tu credi, come credono tanti, che la fame è una calamità ineluttabile di certe regioni poco favorite dalla natura, e che perciò il buon cuore o la generosa limosina sono impotenti a risolvere questo problema.

Invece la fame è un proble-

ma sociale molto complesso, che il più delle volte ha come fattori l'egoismo, l'ingiustizia e il disinteresse per gli altri.

La fame dei bambini, poi, è sempre un'ingiustizia, perché essi — che come ogni essere umano hanno diritto alla vita e ai mezzi necessari per vivere — non possono, al pari degli adulti, ricavare questi mezzi di vita dal loro lavoro. Essi hanno immediatamente diritto agli alimenti e il sottrarli loro è un furto di cui è responsabile tutta l'umanità.

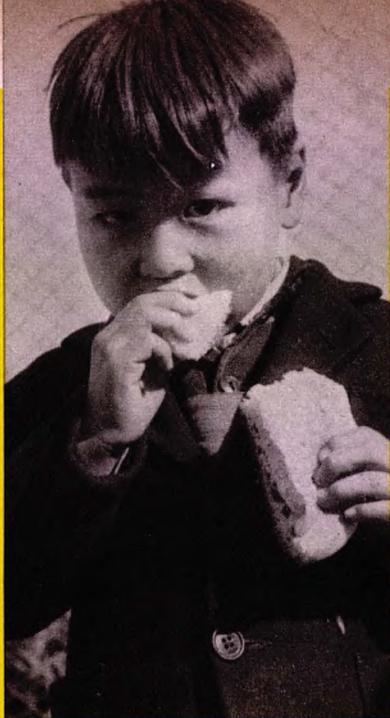
Per combattere contro la fame del mondo non occorrono prima di tutto dei capitali, ma eliminare gli egoismi e le ingiustizie; non occorre prima di tutto del progresso tecnico, ma il progresso spirituale nell'amore del prossimo. Perciò, a questa lotta puoi collaborare anche

tu che sei un ragazzo e tutti quelli che, considerando la fame come un semplice problema economico, si sentono scoraggiati e impotenti a soccorrerla.

I ragazzi di Ottawa, alcune settimane fa, hanno lasciato la città per ritirarsi sopra una collina, rifiutando di prendere cibo e di tornare a casa finché i loro parenti, i «grandi», non avessero seriamente deciso di impegnarsi a fare di tutto per prendere in considerazione il problema della fame nel mondo.

Se tutti i ragazzi del mondo lotteranno uniti, a svegliare la coscienza dei «grandi», non solo riusciranno a sconfiggere la fame, ma avranno anche il merito di aver fatto fare al mondo un passo avanti verso la civiltà.

Perché un mondo che lascia morire di fame dei bambini, non è ancora civile.



« Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non l'avrai nutrito, l'avrai ucciso ».

(Cost. Pastorale del Concilio)

## SUSSIDI PER LA CAMPAGNA CONTRO LA FAME NEL MONDO (NOVITÀ)

Da richiedere

a **MANI TESE** - Corso Ferrucci, 14 - Torino

Roullet « *I fanciulli chiedono pane* » L. 300

Disco « *Mondo che ha fame* » L. 1.000

Veglia biblica « *I nostri fratelli hanno fame* »

testo L. 100

disco con canti L. 1.200

spartito della musica L. 400

a **MIMEP** - Pessano (Milano)

Astrua « *Sintesi sulla fame* »

160 pagine, 180 fotografie e grafici L. 250

a **CENTRO COMPAGNE** - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Piccola mostra « *Il mondo ha fame* »

24 grandi fotografie cm. 21 x 30 L. 300

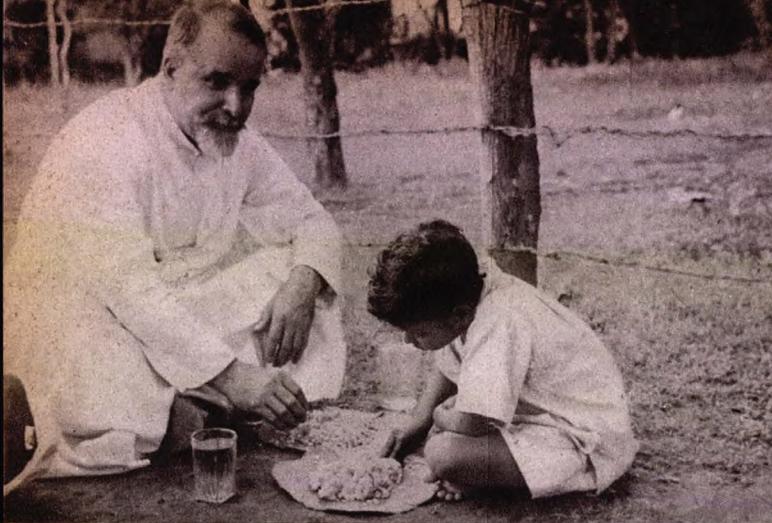
a **ELLE DI CI** - Torino-Leumann

Filmina « *Gli uomini hanno fame* »

Filmina a colori e disco microscolco cm. 30

formato leika L. 3.100

formato normale L. 2.650



nario salesiano che da trent'anni spende la sua vita per gli intoccabili, i fuori casta di Madras, senza punto curarsi della sua salute. Si ferma solo quando cade... Ma poi cerca di riaversi al più presto, per darsi di nuovo ad essi intieramente, senza alcuna riserva.

Lo chiamano il Padre dei

**P. Mantovani è un salesiano che da trent'anni spende la sua vita per gli intoccabili di Madras.**

**N**on è una cosa facile essere accolti in uno dei « Centri di Sollievo Sociale » fondati da Padre Mantovani a Madras, in India. Occorre una raccomandazione.

Una raccomandazione in « carne ed ossa », come la chiama lui. Ed è avere la faccia smunta, gli occhi infossati, la pelle tirata sulle ossa, il corpo piagato, lo stomaco vuoto ecc.

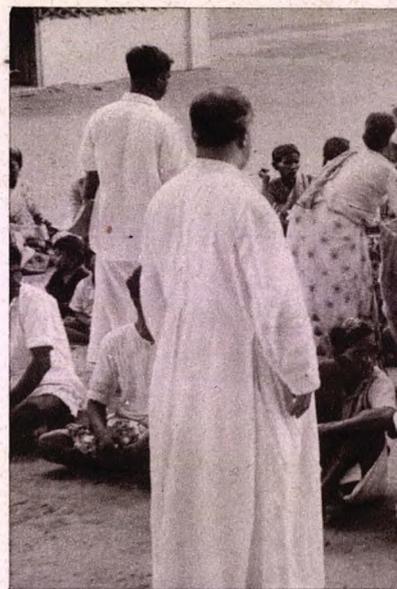
Solo queste sono le lettere di raccomandazione ritenute valide da P. Mantovani.

P. Mantovani è un missionario

**I disastri della pioggia: più di cento capanne distrutte e sommerse dall'acqua.**

## raccomandati di ferro

Solo una faccia smunta, gli occhi infossati, lo stomaco vuoto sono una valida raccomandazione per entrare nel Centro di Sollievo di P. Mantovani.



miserabili. Compie il suo lavoro così bene che quando ha fondato e avviato un Centro, il suo Arcivescovo lo manda in un altro posto a fondare un'altra opera, da capo, dal nulla... Non è così facile a cinquantaquattro anni!... E lui ci va.

Ora si trova nel suo ultimo Centro, quello di Vyasari-

padi (B.P. 701, MADRAS 12-India) ove mantiene giornalmente 640 poveri affamati. Li chiama le sue « perle ». Recentemente ha ospitato 23 famiglie di lebbrosi, in tutto 63 malati di lebbra che chiama i suoi « gioielli ».

Calcola tutto fino al centesimo. I centesimi hanno per lui molta importanza. Con 40 lire mantiene in vita un povero per un giorno.

Pochi giorni fa a Madras piovve. Là, quando cade la pioggia, cade decisa a di-

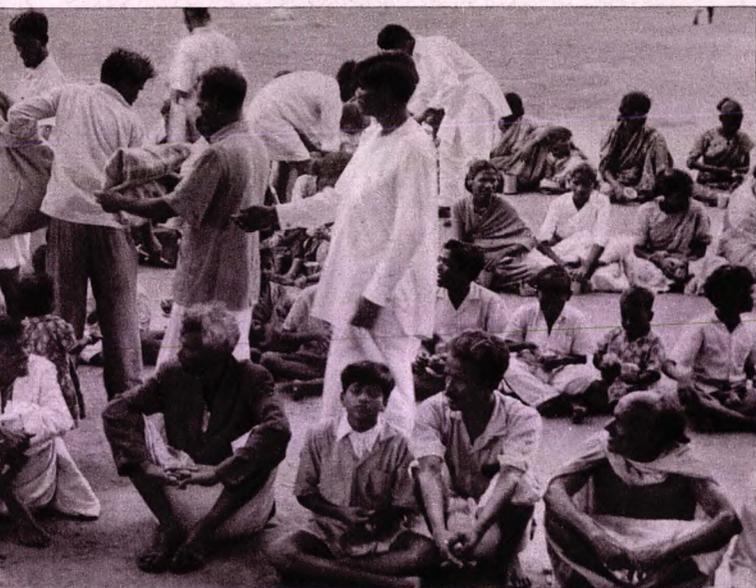
cari quello che ancora loro rimane di dignità umana. Ma non lo sono... Sono capanne.

Era uno spettacolo straziante. Quei poverini erano ammassati per le strade, ma i viandanti non li volevano o per lo meno non li degnavano di uno sguardo. Che fare? Sistemarli su terreni privati? Sarebbero stati cacciati via immediatamente.

Entrò in una delle capanne rimaste in piedi. Quei me-

attese. Ma non voleva lasciarli lì, solo con un sorriso. Si mosse per andare a comprare delle coperte, almeno per alcuni, non potendolo fare per tutti.

Andando, lo angustiava il pensiero della moltitudine che in quel giorno, e stava scendendo la sera, non aveva ancora mangiato nulla. Tremila lire per una coperta o tremila lire per il pasto della giornata a ottanta affamati? E le capanne da rico-



**Al Centro di Solievo Sociale di Vyāsarjadi (Madras-India) sono mantenuti ogni giorno 640 poveri affamati, le perle di P. Mantovani.**

struggere tutto. P. Mantovani andò sotto la pioggia e dentro l'acqua a visitare le sue perle e i suoi gioielli. Guardò i disastri cagionati dal cattivo tempo: più di cento case erano sommerse dall'acqua, altre galleggiavano.

E' lui che le chiama case, per non diminuire nei suoi

schini tremavano come foglie dal freddo. Erano tutti nudi o quasi. I piccoli gridavano: « Ho fame ». La madre aveva in mano un ciuffo d'erba con cui cercava di sfamare le sue creaturine.

A P. Mantovani bastò un sorriso per attirare attorno a sé un'intera folla. Una folla piena di speranza e di

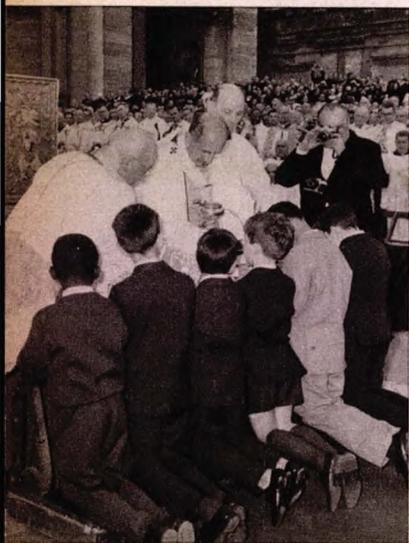
struire? Ogni capanna quindici mila lire...

Quella sera P. Mantovani si trovò in grandi difficoltà. Non sapeva a quale delle tre opere di misericordia dare la precedenza: o vestire gli ignudi, o dare da mangiare agli affamati, o procurare un alloggio ai senza tetto...

**Harold Banks**



● **Michelangelo Miralles**, il ragazzo spagnolo che fu investito da una automobile mentre questuava per la Giornata Missionario Mondiale, attualmente gode ottima salute. Mentre era in ospedale ha ricevuto molti regali, una lettera del Papa e la visita di Marisol, la giovane artista che per due anni è stata madrina della Giornata Missionaria Mondiale.



● **In Cina**, tutti gli studenti della facoltà di filosofia dell'Università di Pechino sono stati trasferiti in una comunità agricola nelle vicinanze della capitale, per lavorare. « Il marxismo, ha detto Mao Tse Tung, non si impara solo sui libri ma anche a stretto contatto con le masse operaie e contadine ».

● **Un nuovo vescovo volante** è Mons. Giuseppe Weigl, che ha ottenuto il brevetto di pilota in Germania. La sua diocesi d'Ikela, nel Congo, è vasta 42.000 chilometri quadrati, con 175.000 abitanti, di cui 23.000 cattolici. In tutto il territorio non c'è un medico o un ufficio postale.

● **Fratel Gerolamo**, un Combaniano di Cincinnati, raccogliendo e vendendo francobolli usa-



ti è riuscito, in tre anni, ad acquistare un camion per le missioni. Ora riceve molte domande di automezzi da parte di missionari. Fratel Gerolamo spera, continuando il suo lavoro, di accontentarne parecchi.

● **P. Raffaele Cefalo**, missionario in Uganda, ha istituito a Nabilatuk la Messa dei pastorelli. Arrivano alla missione il sabato sera per il catechismo e le confessioni; la domenica mattina alle sei ascoltano la Santa Messa e poi tornano a custodire le loro greggi.

(Sopra) **Benedizione della prima pietra** di una nuova chiesa nella diocesi di Nellore (India).

(Sotto) **Sei ragazzi** di diversi continenti ricevono la S. Comunione dal Papa.

(A destra) **Il Papa** ha ordinato 62 sacerdoti novelli. Nella foto, il momento dell'offerta dei doni.



● In Lituania, la formula del battesimo comunista, che vuol sostituire quello cristiano, dice così: « Tu sei nato in un'epoca meravigliosa, quando il nostro Paese sta edificando il comunismo, quando le navi cosmiche sovietiche si innalzano verso gli spazi dell'universo. Tu sei un membro della famiglia di questi creatori, perché sei venuto a creare, a edificare, a cambiare e a ultimare ciò che noi abbiamo iniziato ».

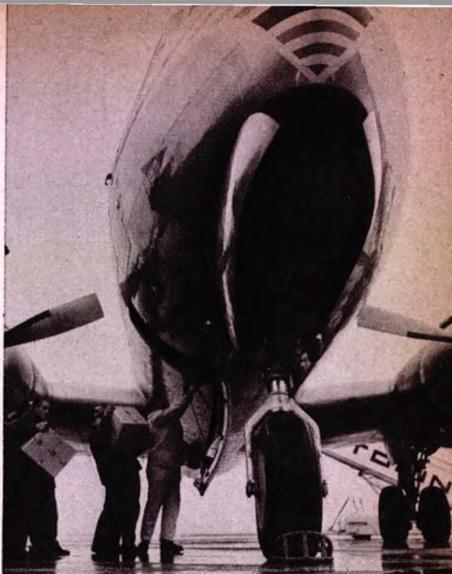
● E' sorta ad Asmara una Università Cattolica, fondata e diretta dalle Pie Madri della Nigritia. E' riconosciuta dalla Santa Sede, dal governo etiopico e da quello italiano. Gran Cancelliere è lo stesso imperatore di Etiopia.

● Il progetto di legge che prevede l'esonero dal servizio militare per giovani che si rechneranno a prestare assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, sta per essere presentato alle Camere. Per tale esonero occorrono titoli di studio e preparazione adeguata, oltre il permesso, caso per caso, del Ministero della difesa.

● Gli studenti di un pensionato annesso al collegio cattolico di Aiko Matsuyama, in Giappone, hanno eretto, con i loro risparmi, un monumento in memoria della fondatrice del loro pensionato, Teresa Tarao Sayoko, morta un anno fa. Teresa, quando era studentessa della Scuola Superiore di Commercio delle Suore Domenicane, si convertì al cattolicesimo e aveva volontà di farsi suora. Non potendo, per salute, realizzare la sua vocazione, aiutò i missionari nel lavoro tra gli studenti di Aiko, per i quali fondò un pensionato.

## “LA STAMPA” per l'India

I fondi raccolti dal giornale « La Stampa » di Torino (oltre mezzo miliardo di lire) hanno permesso di inviare in India 15 aerei carichi di viveri, che sono stati affidati ai missionari salesiani Don Maschio, Don Mantovani, Don Curto e Don Casarotti per la distribuzione alle popolazioni affamate.





## «HANAMI» passeggiata sotto i fiori

A marzo, quando in Giappone fioriscono i ciliegi, nessuno può impedire ai giapponesi la gioia dell'hanami, la passeggiata sotto i ciliegi in fiore.

**A** marzo, in Giappone, fioriscono i ciliegi. Prima sulle rive assolate della isola meridionale di Kyushu, poi man mano che la primavera risale verso le regioni settentrionali, le gemme si schiudono sui ciliegi di Honsu, l'isola principale, poi nella regione di Chugoko, in quella del

**Momenti indimenticabili, sotto la delicata carezza dei petali che abbandonano il ramo.**



**Girotondo di bambini sotto i ciliegi in fiore, primavera del Giappone.**



**Si respira la dolce aria profumata dal ciliegio in fiore.**



Kansai, del Kanto e del Tohoku. Soltanto in aprile la fioritura raggiungerà l'isola di Hokkaido, nell'estremo nord.

La natura in Giappone assume il suo aspetto più splendido nella primavera. I campi, i prati, i colli, i monti si ricoprono di un verde intenso, illuminato da migliaia di ciliegi in fiore, che tingono di rosa tutto il paesaggio.

Il cielo è terso, l'aria tiepida, mossa appena da una leggera brezza. La temperatura si aggira sui 18 gradi. La popolazione si rallegra tutto all'approssimarsi di questa che è la più deliziosa di tutte le stagioni.

La fioritura dei ciliegi in Giappone è co-

sì spettacolare che ha meritato a questo paese il titolo di «terra dei ciliegi in fiore». Il fiore del ciliegio è il fiore nazionale, simbolo del paese.

Alcuni ciliegi contano più di mille anni di vita ed hanno tronchi fino a dieci metri e mezzo di circonferenza. Sono elencati nei cataloghi dello Stato tra i tesori nazionali.

Fino dai tempi più antichi i giapponesi hanno avuto grande venerazione per i ciliegi. Non li coltivano per i loro frutti, ma unicamente per la delicata bellezza dei loro fiori.

Tutta la letteratura giapponese è piena di riferimenti alla pianta e al fiore del ci-

liegio. Anche i teatri Nô e Kabuki collocano spesso nel tempo della fioritura dei ciliegi lo svolgimento dei loro drammi, perché la caduta dei petali in fiore accentua molto la drammaticità della scena. La scultura e la pittura hanno celebrato in mille modi il fiore del ciliegio e la sua stilizzazione è il tema decorativo più diffuso dei soffici kimono di seta.

Ma tra tutte le manifestazioni di tenerezza dei giapponesi verso i ciliegi, la più caratteristica è certo quella dell'Hanami o passeggiata sotto i ciliegi in fiore. Al momento della fioritura ai giapponesi piace recarsi nei parchi e nei giardini, lungo le rive dei fiumi o nei boschi secolari, per godere della delicata carezza del petalo che abbandona il ramo e inebriarsi della festa di luce che si sprigiona dalla miriade di fiori nei quali sembra di essere totalmente immersi, respirandone il dolce profumo.

L'Hanami può svolgersi ovunque, ma ha dei luoghi particolarmente famosi, per lo spettacolo eccezionale che lì offre la fioritura dei ciliegi, come sulle pendici del monte Yoshino nella prefettura di Nara, nel parco di Arashiyama a Kyoto e in quello di Sakuragawa nella prefettura di Ibaraki.

L'Hanami è molto diffuso anche a Tokyo, dove purtroppo la fioritura dei ciliegi non è più quella che una volta costituiva l'orgoglio della capitale, perché gli alberi stanno soffrendo a causa delle esalazioni velenose dovute alla circolazione, al fumo delle ciminiere e alla polvere dei cantieri.

In segno di amicizia verso altri popoli, il Giappone ha l'abitudine di far dono delle sue più pregiate piante di ciliegio. Perciò i ciliegi giapponesi si possono ammirare in molti luoghi famosi del mondo, come lungo le rive del Potomac a Washington e a Roma lungo le rive del laghetto dell'EUR, la cosiddetta « Passeggiata del Giappone ». Da queste piante cresciute in climi e in latitudini diverse, come figli che aiutano i loro genitori, sono partite talvolta le talee per rigenerare i loro antichi ascendenti a Tokyo.

## **INTENZIONE MISSIONARIA DI MARZO**

**Preghiamo affinché lo sforzo unito dei paesi cattolici riesca a togliere la povertà in molte regioni dell'Asia.**

A chi non piacerebbe fare un bel viaggio in Asia? Visitare il più grande di tutti i continenti, la culla delle più antiche civiltà, la madre di tutte le religioni, la terra che ospita due terzi del genere umano... Vedere coi propri occhi le città favolose, i grandi fiumi, le estese foreste, le montagne più alte della terra...

Ma se un giorno potrete realizzare il vostro sogno, tutto il fascino tanto decantato dell'oriente non vi farà tanta impressione quanto lo spettacolo dell'enorme e così estesa miseria che regna in quelle regioni.

Nelle campagne, misere capanne di fango, gente con abiti a brandelli, i campi aridi, gli animali magri come la gente... Pochi e spaesati i segni del progresso.

Nelle città, masse enormi di poveri che vivono per le strade, dormono per le strade, muoiono per le strade...

L'abitudine di dare qualcosa dal proprio borsellino è subito scoraggiata dall'enorme numero di quelli che hanno bisogno, dalle mille mani che si protendono per chiedere qualcosa.

Una miseria che spesso raggiunge i limiti della tragedia, con morti per fame a centinaia.

Eppure l'Asia non è un continente povero di risorse, ma piuttosto una enorme riserva di ricchezze non ancora sfruttate. Occorre dare all'Asia un aiuto massiccio, come fu già chiesto da Giovanni XXIII nell'Enciclica « Pacem in terris », per poterla riportare sulla via della pace e assicurare il bene di milioni di uomini.

# IL BHUTAN FIORIRA'



**I**l Bhutan è un paese ancora tutto da scoprire. Non perché non si sappia dove si trova e che cos'è, ma perché il gran pubblico l'ignora quasi completamente.

Ciò non fa meraviglia se si pensa che il Bhutan è solo un piccolo paese, per di più quasi schiacciato in mezzo a grandi colossi come l'India e la Cina.

Ma anche le cose piccole hanno la loro bellezza e il loro fascino.

## Un paese himalayano

Venendo dall'India, nel punto in cui la pianura con i suoi magnifici giardini di tè cessa quasi improvvisamente e si staglia al cielo una barriera di altissime montagne scoscese, lì c'è il Bhutan, annidato nella parte orientale della più grande montagna del mondo, l'Himalaya.

La catena del Black Mountain Range divide il paese in due parti ben distinte: l'oc-

cidente e l'oriente bhutanese. L'oriente è il regno incontrastato della natura selvaggia, dei dirupi, della tigre e dell'orso... Più favorita è la parte occidentale, dove in ampie vallate incorniciate di vette, si trovano i principali centri abitati: Thimphu, la capitale, Punaka, Paro, Phuntsholing, Samchi...

## Tutto arrivò dal Tibet

Prima degli attuali abitanti, che sono mongoli, abitavano il Bhutan i Tephoo, una tribù indiana che attualmente abita la regione del Cooch Behar, in India. Circa tre secoli fa il Tibet inviò in Bhutan una spedizione militare che sconfisse i Tephoo e quali in gran parte fuggirono e gli altri furono fatti schiavi.

Dopo la vittoria i soldati tibetani rifiutarono di tornare nel Tibet, ma tanto furono affascinati dalla bellezza del paese che vi rimasero e fondarono lì una libera

colonia. E' per ciò che la lingua, la cultura, le tradizioni bhutanesi sono strettamente imparentate con quelle del Tibet.

Poco tempo dopo la loro sistemazione nel Bhutan, i soldati tibetani furono visitati da un Lama di Lassa di nome Sheptoon La-pha, che si guadagnò la loro stima e fu proclamato primo Dhurma Raja o signore spirituale del Bhutan. Più tardi il compito di governare il paese fu assunto da un Deb Raja o capo temporale, che lasciò al Dhurma Raja solo la supremazia religiosa.

### Segregato sui monti

Nel 1772 i bhutanesi invasero il Cooch Behar. Quattro compagnie di soldati inglesi con due cannoni, al comando di Capitan Jones, li ricacciarono entro i loro confini. Nel 1841 e nel 1865 gli inglesi occuparono le cosiddette « porte del Bhutan », una fertilissima striscia di terra nella pianura bengalese e assamese.

Da allora il popolo bhutanesi fu costretto a vivere sulle sue montagne inaccessibili, tagliato fuori dal resto del mondo, immobile nelle sue tradizioni, senza beneficiare del progresso che agitava in ogni altra parte del mondo la vita moderna.

## Carta d'identità del Bhutan



**Bandiera**  
Rossa e gialla a triangoli opposti, con emblema al centro.



**Confini:** Cina, India, Sikkim.

**Superficie:** kmq, 41.400.

**Popolazione:** 750.000.

**Lingua nazionale:** tibetano.

**Religione:** buddista mahayana.

**Moneta:** rupia indiana (L. 130).

**Capitale:** Thimphu.

**Forma di governo:** monarchia assoluta.

**Capo dello stato:** Druk Gyalpo Wangchuk.

**Differenza oraria con l'Italia:** 5 ore in più.

**Merci principali esportate:** riso e rame.

**Richiami turistici:** monasteri di Tashichodzong; caccia grossa.

**Documenti per l'ingresso nel paese:** passaporto e visto.



## Il risveglio del Bhutan

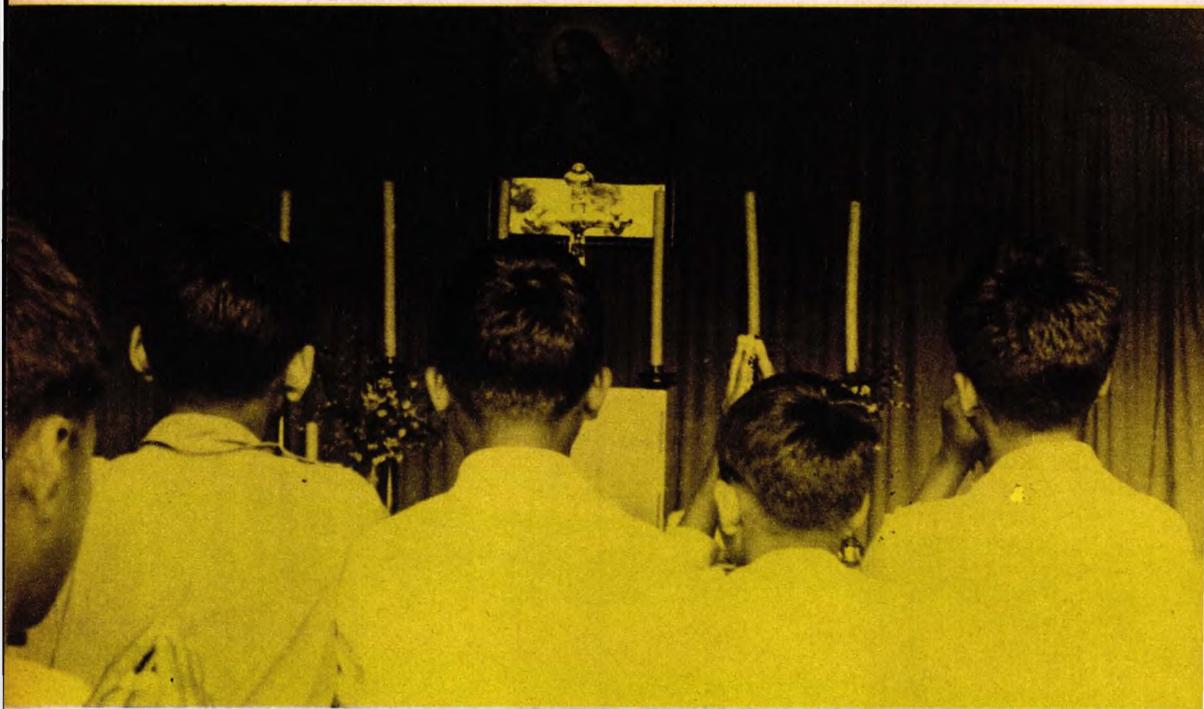
Fortunatamente la situazione da qualche anno è cambiata e sta migliorando rapidamente. Il fatto è dovuto a un gruppo di giovani dirigenti aperti e dinamici, educati in gran parte in collegi cristiani a Darjeeling e a Kalingpong in India.

L'impegno di rinnovare il paese ha preso inizio dal settore scuola. In un paese che conta attualmente 750.000 abitanti, fino a poco tempo fa quasi tutti analfabeti, circa 45.000 ragazzi stanno studiando in

per intero nei punti chiave del paese: Phuntsholing, Samchi e la nuova capitale Thimphu.

Prima non c'erano in Bhutan che mulattiere e sentieri in piena giungla, ora una bellissima strada asfaltata si arrampica a larghi tornanti da Phuntsholing a Thimphu e un'altra è già in progetto da Thimphu a Tashigang.

Attualmente il Bhutan è tutto un fermento di vita in risveglio. I suoi dirigenti sono tutti protesi a rendere più confortevole



scuole bhutanesi completamente gratuite. Alcune decine di giovani stanno compiendo i loro studi universitari all'estero.

Fra poco il Bhutan avrà ingegneri, medici, professori e tecnici in numero sufficiente da non dover più dipendere da altri paesi.

### Case e strade

Altro settore in progresso è l'edilizia. Nuove graziose cittadine stanno sorgendo

vole la vita del paese, senza badare che dietro le alte vette nevose s'erge la sfinge cinese a coprire con un velo d'incertezza il prossimo futuro di questo piccolo popolo.

### Tutto incomincia qui

Phuntsholing è una graziosa cittadina tra il piano e la montagna, sorta in questi ultimi dieci anni a significare il risveglio di questo piccolo popolo coraggioso.

E' situata ai confini con l'India, vicino a

Hasimara, il cui aeroporto e la ferrovia portano vita e contatto con il mondo intero. Di qui parte l'unica strada asfaltata del paese che congiunge i principali centri abitati del Bhutan col resto del mondo.

E' una linda cittadina di cassette bianche e allineate, con un ampio mercato dove si può trovare di tutto. Qui scendono i bhutanesi a gruppi dai loro villaggi, di qui partono i camion che riforniscono il resto del paese.

## Don Bosco in Bhutan

Phuntsholing è il principio di ogni cosa, il punto di giuntura con il mondo, l'emporio del Bhutan.

Anche nel campo scolastico Phuntsholing è un simbolo del nuovo Bhutan. A sei chilometri sopra il paese, affacciata sull'ampia pianura bengalese, sorge la prima scuola professionale del Bhutan, la « Don Bosco Technical School ». I piloti indiani potrebbero scambiarsela per un baraccamento cinese nella giungla, ma per fortuna ci conoscono e vengono spesso a visitarci.

Pur essendo agli inizi, la « Don Bosco Technical School » forma l'orgoglio del Bhutan e dei suoi dirigenti. Il primo ministro, Mister Dawa, l'ha onorata della sua visita; il ministro della Pubblica Istruzione la considera come la « sua » scuola e spesso viene a vedere i suoi ragazzi, i « miei fratelli » come affettuosamente li chiama. La prima autorità di Phuntsholing vi ha messo un suo nipote, un simpaticissimo ragazzo che io chiamo « Butzu bom », ragazzino.

Ingegneri, ufficiali, soprintendenti amano venire a visitarci e ammirano le realizzazioni dei laboratori di meccanica, di falegnameria, di sartoria; gustano le danze e i canti dei nostri ragazzi e partono maggiormente nostri amici.

## Ragazzi in gamba

Raramente si vede piangere uno di questi ragazzi, neanche quando si feriscono giocando scalzi al pallone. Una domenica li portai a passeggio in paese. Lì c'era una vecchia giostra con quattro gabbie rotanti. Uno dei ragazzi, inavvertitamente, andò sotto una delle gabbie che cadendogli in

testa gli fece una larga ferita. In Italia non sarebbe bastato tutto il paese a contenere le grida del ragazzo, ma lì non un lamento. All'ospedale il dottore gli diede due punti. Le lacrime scendevano per il dolore lungo le guance, ma al ragazzo non uscì di bocca un lamento. In quell'occasione ammirai il coraggio e la mite fierezza di questo popolo e ringraziai il Signore di aver diretto a questo porto la mia barca.

## Ubbidienti e rispettosi

I nostri giovani sono meravigliosi: ubbidienti, rispettosi, affezionati alla loro scuola. Guardano a S. Domenico Savio come a loro modello. Cantano e danzano meravigliosamente.

Per la festa di Cristo Re venne a visitarci il soprintendente dei trasporti di Phuntsholing. Era giunto suo figlio da lontano e il brav'uomo non aveva trovato nulla di meglio da fargli vedere che la « Don Bosco ». Era l'ora del pranzo e i ragazzi erano appena entrati in refettorio dove li attendeva un abbondante piatto di riso fragrante di salsa. Voi potete immaginare l'appetito! Eppure bastò un cenno e tutti si portarono nello studio dove per una mezz'ora cantarono e danzarono in onore degli ospiti. Intanto il riso era diventato freddo ed essi gli fecero maggior festa, per il maggior appetito.

## Pregano « Kencho Sum »

Non ho mai visto ragazzi così profondamente religiosi. Pregano spesso, spontaneamente. Una sera in refettorio vidi un ragazzo che aveva finito di mangiare e se ne stava in silenzio: pregava. Un'altra sera scorsi un ragazzo dei più grandicelli tutto solo al buio del cortile. Gli chiesi che cosa stesse facendo e la risposta fu semplice e spontanea: « Prego ».

Per ora pregano Dio, « Kencho Sum », secondo le loro credenze religiose. Ma già sanno che « Kencho Sum » li ama e che devono stare buoni perché « Kencho Sum » li vede. E se vedono aperta la porta della cappella dei Padri, scivolano dentro furtivi per unirsi a pregare con loro « Kencho Sum ».

P. Giuseppe Glaime s.d.b.



# L'ANGELO CON LA DOPPIETTA

**H**o sempre avuto la certezza che il mio angelo custode cammina accanto a me nei lunghi viaggi missionari che compio attraverso intricate foreste piene di pericoli, dove solo la paura basterebbe qualche volta a far cessare il cuore di battere, se non ci fosse una voce interiore che rassicura e conforta, incoraggiando a proseguire il cammino.

Ma la sera del 22 novembre ultimo scorso, ho avvertito la presenza del mio angelo custode in un modo visibile e concreto, se la natura dei fatti non mi inganna.

Ero stato chiamato a visitare il villaggio di Bormukul dove non ero mai stato. Conoscevo approssimativamente la sua posizione, ma non sapevo la strada per arrivarvi. Neppure i tre giovani che avevo condotto con me per accompagnarmi sapevano la strada. Cosicché camminavamo tutti e quattro a... lume di naso.

Era la stagione delle piogge. Il sentiero era coperto d'arbusti e d'erbacce che rendevano ancor più incerto e difficile il cammino. Prima d'immergerci definitivamente nel cuore della foresta, incontrammo due uomini a cui chiedemmo d'indicarci la strada giusta per Bormukul. Ci mostrarono un sentiero appena appena tracciato tra gli alberi, che scendeva verso il torrente. Evidentemente il nostro naso non aveva fiutato bene la strada e ora, oltre a tutto, bisognava recuperare anche il tempo perduto.

Giunti al torrente lo guadammo e riprendemmo il sentiero che continuava oltre la riva. Ma non avevamo fatto cento metri di strada che incontrammo sul nostro cammino un grosso elefante bianco. In silenzio, col cuore che batteva forte forte, ritornammo sui nostri passi e c'incamminammo per un'altra direzione.

Sapevamo che da quelle parti c'era un villaggio chiamato Bongurum. Decidemmo di recarci là per chiedere migliori informazioni sulla strada che ci avrebbe condotto a Bormukul.

Seguendo i sentieri più battuti, non ci fu difficile arrivare a Bongurum dove spiegammo alla gente che ci eravamo perduti e che la nostra meta era Bormukul. Ci dissero che quel villaggio era molto lontano e che il sentiero che vi conduceva non era affatto sicuro perché la zona era infestata da molti animali feroci.

Eppure bisognava in ogni modo proseguire il cammino perché a Bormukul sapevano del nostro arrivo e ci stavano aspettando. Tutto era già predisposto per la festa che si sarebbe celebrata l'indomani.

Era già il pomeriggio inoltrato e il sole stava per tramontare. I miei uomini esitavano nel riprendere il cammino, ma poi, vederomi deciso, mi precedettero sul sentiero. Dissi loro: « Il Signore ci protegga e il nostro buon angelo custode ci accompagni ».

Erano sì e no dieci minuti che si camminava quando apparve davanti a noi un uomo armato di fucile. Ci salutò e ci chiese qual era la nostra meta. Noi rispondemmo al saluto e gli demmo tutte le informazioni richieste.

— Padre, — mi disse — il sentiero è molto pericoloso. E questo è proprio il momento in cui è facile incontrare delle bestie feroci. Perché a quest'ora esse escono in cerca di cibo. Ci sono le tigri, gli orsi, gli elefanti...

— Dobbiamo arrivare a ogni costo in quel villaggio — gli risposi, — ci stanno aspettando...

— Allora vi accompagno.

— Non disturbarti, non è proprio il caso. Siamo in quattro e possiamo difenderci da soli.

Ma lui insistette e ci tenne dietro.

Eravamo nuovamente nel cuore della foresta. Imbruniva rapidamente e il sentiero si faceva sempre più scuro. Guadando un torrente in piena, due dei miei giovani dovettero sostenermi perché non cadessi nell'acqua e non fossi trascinato via dalla corrente.

Giunti all'altra sponda, mi fermai un momento sulla riva per rimettermi ai piedi le scarpe, mentre i miei compagni di viaggio continuavano a camminare lungo il sentiero.

Un istante dopo sentii uno sparo e delle forti grida. Mi precipitai verso la comitiva e feci appena in tempo per vedere un grosso elefante correre a precipizio verso la foresta, mentre il nostro difensore, calmo e sereno, estraeva il bossolo del proiettile dalla canna ancora fumante della doppietta.

— Cosa le dicevo? — disse rivolgendosi a me. — Qui è pericoloso. Quel pachiderma stava per attaccarci con forti barriti, per farsi bello di fronte ai suoi compagni.

— L'hai ferito?

— Non credo. Ma per stanotte non ci darà più noia.

— Sia ringraziato Dio... E anche te, per il tuo aiuto.

— Padre, non abbia paura. In caso di pericolo sarò sempre io il primo a morire.

— Speriamo che non ce ne sia bisogno — dissi a modo di freddura, cercando di mostrarmi disinvolto mentre non lo ero affatto.



Finalmente arrivammo a Bormukul. Era notte fonda. I nostri cristiani pensavano che avessi cambiato programma e ormai disperavano del nostro arrivo. Quando ci videro arrivare, stanchi, inzaccherati fino al collo e affamati, esplosero in grida di gioia e ci fecero una straordinaria accoglienza.

L'angelo con la doppietta trascorse con noi la notte. Non volle nessuna ricompensa e al mattino seguente se ne andò.

Io non l'ho più incontrato. Nessuno, nei villaggi di questa regione, ha saputo dirmi chi sia e dove abiti...

**P. Domenico Barwa S.D.B.**  
Missionario a Tangla (India - Assam)

# COME SI DIVENTA STREGONI



Soffiatura dello jopo,  
il narcotico inebriante.

**L**o stregone è il medico della tribù, anche se tutta la sua arte consiste nello sforzo di cacciare gli spiriti con formule e riti di carattere magico. Le malattie, infatti, secondo la mentalità degli indiani, non sono altro che invasioni di spiriti cattivi, entrati spontaneamente o « soffiati » da qualche nemico nel corpo di una persona.

Nessuno può diventare stregone a suo piacere o per designazione di altri, ma soltanto se ne avrà le doti e fin da ragazzo si sarà preparato a questo ufficio con un lungo e duro tirocinio.

Tra gli indiani Guàica dell'Alto Orinoco (Venezuela), è desiderio di ogni famiglia avere un figlio stregone. Ma non tutti i ragazzi sono adatti per questo compito. Occorre prima di tutto che abbiano un buon torace. Il petto è la casa degli spiriti o « ècura », come li chiamano i Guàica.

In secondo luogo occorre che il ragazzo non sia molto ciarliero, ma riservato nel parlare, soprattutto con le donne.

Fin da giovane viene iniziato all'uso dello « yopo »,

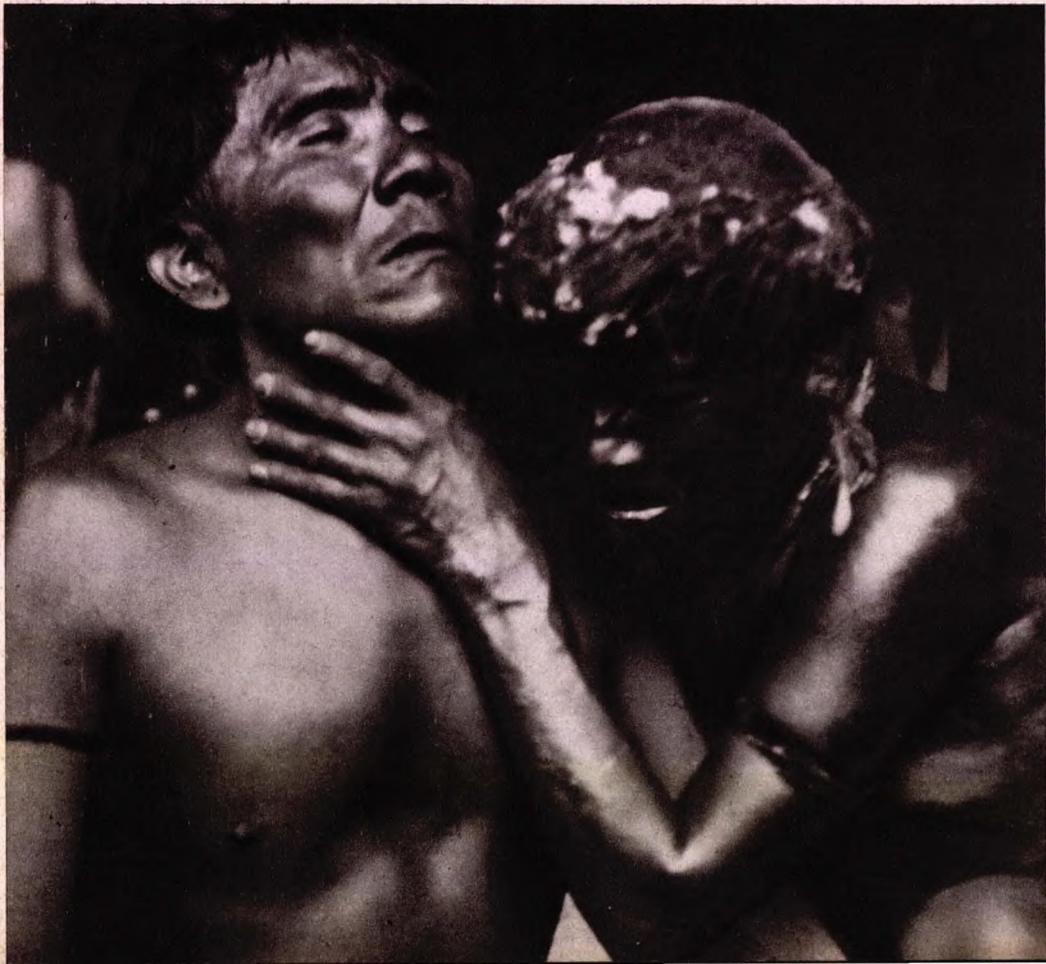
## COME SI DIVENTA STREGONI

(Foto sotto) Lo stregone cura un malato, cercando di cacciare gli spiriti. (Foto a destra) Danza rituale prima di uno scongiuro.

una polvere inebriante che, aspirata, mette in uno stato di euforia utilissimo a entrare in contatto col mondo degli spiriti.

All'età tra i 18 e i 20 anni, incomincia il suo vero e proprio corso d'iniziazione, dal quale uscirà con il legittimo titolo di stregone. E' un periodo duro, di grandi privazioni, che dura circa un mese.

Come prima cosa, lo stregone novizio abbandona la sua amaca di cotone per andare a dormire su un'amaca di liane. Fin dal primo mat-



tino si sveglia e si mette in preghiera per invocare gli « ècura » a entrare nel suo petto. Fa questo rivolto verso tutte le direzioni.

Nel pomeriggio gli viene somministrato lo yopo e in quello stato di ubriachezza ripete le parole e i canti che gli stregoni maestri gli vanno insegnando.

Per tutto il periodo della sua formazione non mangia altro che qualche pezzo di banana che non tocca con le dita, ma porta alla bocca con uno stecco. E non beve altro che un po' d'acqua

calda. Se la bevesse fredda, gli ècura scapperebbero spaventati dal suo petto.

Trascorre il tempo in perfetto silenzio, seduto, con la testa tra le mani, stringendo un bastone tra le ginocchia e invocando gli spiriti a decidersi a entrare nel suo petto.

Quando si dà il caso di un buon discepolo che s'incontra con buoni maestri, allora avviene un fatto straordinario: i « pècari » (porci selvatici) si avvicinano alla sua casa e in quel periodo c'è abbondanza di

cacciagione. Anche lo spirito della tigre si avvicina alla sua casa per congratularsi con lui.

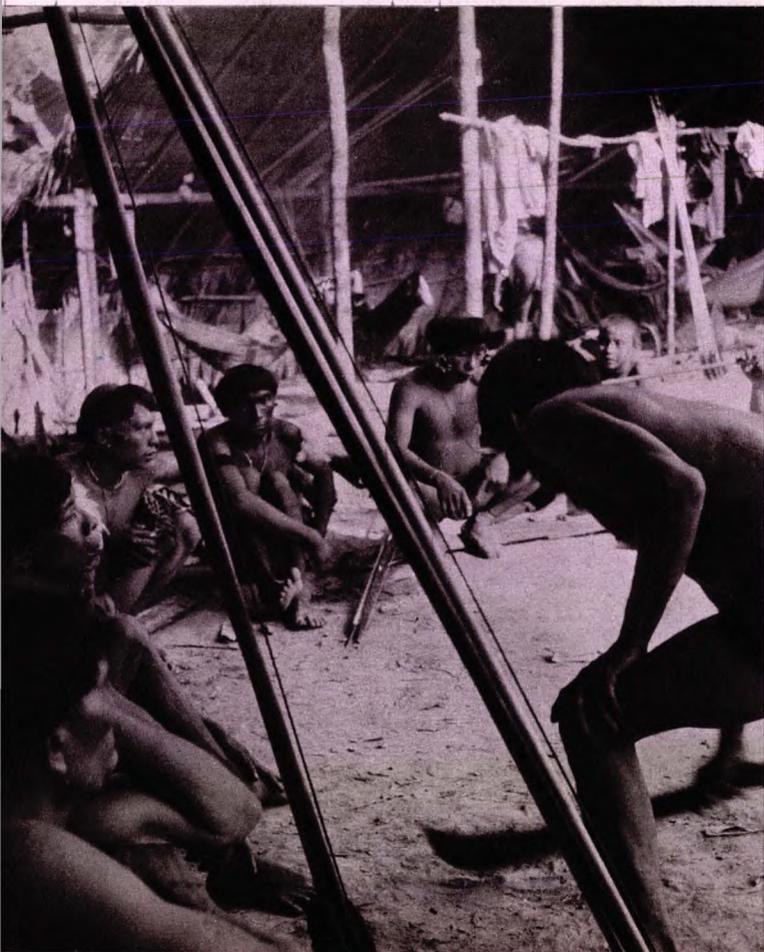
Trascorso il periodo di formazione, quando si pensa che il nuovo stregone ne debba già sapere abbastanza, si fa gran festa da parte di tutta la tribù. Il bastone che egli stringeva tra le ginocchia durante la preghiera agli spiriti viene ornato di piume. Egli si dipinge il corpo di rosso con l'onoto e si mette gli ornamenti di coda di scimmia alla fronte e quelli di piume alle braccia e alle gambe.

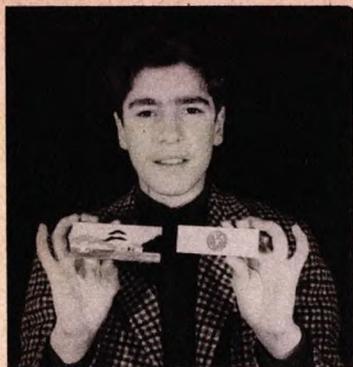
Il lungo periodo di digiuno è terminato, perciò si comincia a dargli da bere il « seje », una bevanda di alto potere nutritivo ricavata dal frutto di una palma. Si aggiungono in seguito altre bevande a base di frutta spremuta con acqua e infine qualche pezzo di carne d'armadillo. A poco a poco lo si riporta al vitto normale.

Naturalmente il nuovo stregone non entra subito nel pieno della sua professione. Incomincia a curare qualche raffreddore, a cantare di notte per tener lontani gli spiriti, a « soffiare » gli ècura contro certi nemici. La via per diventare uno stregone perfetto è lunga e laboriosa.

Infatti è un'arte difficile saper trovare il sentiero dove si è perduto lo spirito di un bambino o correre sulla luna per cercare dove Peribo ha nascosto l'anima di un giovanetto e ritornare con lei per farla ricongiungere al corpo.

**Don Luigi Cocco S.D.B.**  
*S. Maria de los Guáicas*  
Venezuela - Alto Orinoco

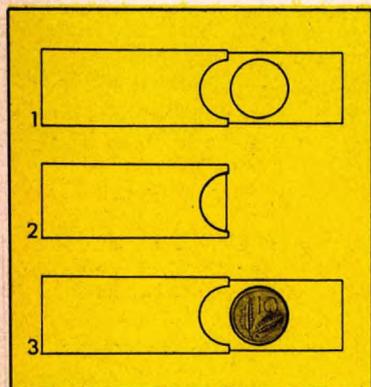
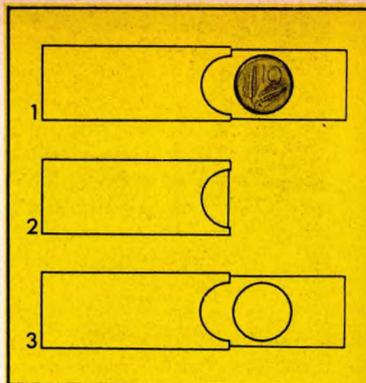




**Uno:** invitare un amico a mettere 10 lire nel cassetto interno della scatola magica...



**Due:** spingere a fondo il cassetto nell'interno della scatola magica...

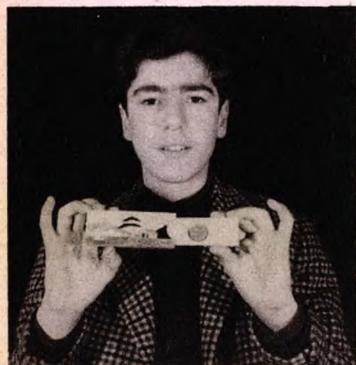
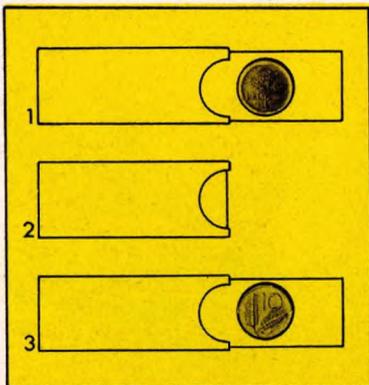


**Uno:** mostrare a tutti che il cassetto interno della scatola magica è vuoto...



**Due:** spingere a fondo il cassetto nell'interno della scatola magica...

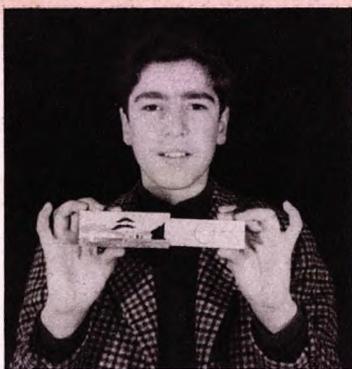
**Uno, due, tre:** mettere 20 lire nel cassetto e mostrare che è capace di rendere 10 lire di resto.



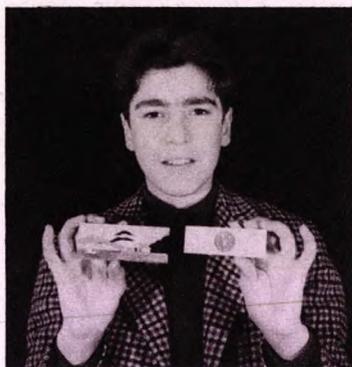
Uno...  
due...  
tre...

(La scatola magica)

Questo meraviglioso gioco viene dal Giappone e può essere richiesto a **Gioventù Missionaria - Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino** inviando L. 250, anche in francobolli.



**Tre:** estrarre il cassetto e mostrare il prodigio: le 10 lire sono sparite!



**Tre:** estrarre il cassetto e mostrare a tutti la sorpresa: sono ricomparse le 10 lire!



# IL LEONE E LA VOLPE

**favola  
indiana**



**P**iù diventava vecchio, il re della foresta, più si faceva terribile. Siccome il correre dietro agli animali per catturarli gli tornava sempre più faticoso, quando poteva raggiungerli con facilità ne faceva gran strage, più per vendetta che per appetito.

Un giorno gli animali fecero consiglio e decisero di mandare un'ambasciata al leone. « Sire, — gli dissero — perché continui a fare tanta strage tra noi, tuoi sudditi? Se sei contento, noi ti manderemo ogni mattina un animale per il tuo nutrimento, così non avrai bisogno di andarlo a cercare ».

La proposta piacque molto al leone che l'accettò senz'altro. Così ogni giorno veniva estratto a sorte un animale che doveva recarsi dal leone per farsi mangiare.

Quando la sorte cadde su una vecchia volpe, essa pensò al modo di liberare se stessa e tutto il regno animale da quell'esoso e scomodo tributo.

Per prima cosa essa arrivò alla tana del leone con molto ritardo, cosicché il leone incominciò col farle una forte sgridata. Ma la volpe umilmente rispose: « Sire, non è colpa mia se sono arrivata così tardi. Anzi, debbo dirti che devo ritornare subito indietro, perché per via ho incontrato un leone molto più forte di te che voleva mangiarmi e solo dopo aver giurato che sarei ritornata, mi ha permesso di venire fin qui... ».

A quelle parole il leone lanciò un terribile ruggito e disse alla volpe: « Su presto, corri e io ti seguirò, finché non abbia incontrato quel mio vile nemico e non l'abbia fatto a pezzi ».

La volpe non se lo fece ripetere due volte. Corse e corse finché portò il leone fin sull'orlo di un pozzo e gli disse che l'altro leone stava nascosto là dentro.

Allora il vecchio leone guardò dentro il pozzo e vedendo la sua immagine riflessa nell'acqua, credette che si trattasse proprio dell'altro leone. Così, senza tanto pensare, si gettò dentro e morì.

Moderno ristoro  
all'ombra  
di antiche costruzioni.



**Q**uando la mattina del 6 febbraio scorso, a bordo di un DC-8 dell'Alitalia, giunsi all'aeroporto di Fiumicino, rimasi molto sconcertato. La foschia limitava l'orizzonte in modo spaventoso. Gli alberi spogli, con i loro rami stecchiti, avevano un aspetto stranamente ridicolo.

In quel momento rimpiansi con viva nostalgia la città di Bangkok, inondata di sole, sotto un cielo sempre limpido e spazioso, adornata in ogni stagione da migliaia di piante fiorite, come poche ore prima l'avevo lasciata per tornare momentaneamente in patria, dopo quattro anni trascorsi laggiù.

Mi tornava alla mente il ricordo della partita di ba-



# LA CAPITALE RELIGIOSA DEL BUDDISMO

# BANG KOK



Mercato galleggiante  
sul fiume Menam.

Il Wat Arun  
(tempio dell'Alba),  
uno dei più  
splendidi di Bangkok.

Gioco di bimbi  
sotto lo sguardo  
di un bronzo monumento.

sket-ball, disputata la sera precedente, nel cortile della nostra bella scuola professionale « Don Bosco ». Fu un incontro particolarmente animato perché i ragazzi, eccitati dalla notizia della mia prossima partenza, volevano avere la soddisfazione dell'ultima vittoria.

Le poche persone che circolavano nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino, tutte avvolte in pesanti soprabiti grigio scuro, giocavano col



paesaggio la stessa nota monotona e incolore, costringendomi a tornare col pensiero alla folla vestita d'abiti leggerissimi, dai colori più strani e più vistosi, che circola o ogni ora del giorno per le vie di Bangkok, vociferando nella loro lingua che è un canto.

La « Città degli angeli », come la chiamano i thailandesi, quasi ignorando il nome ufficiale di Bangkok, è tutta un'altra cosa dalle nostre città occidentali, dalla nostra stessa Roma in questo periodo invernale. Perché Bangkok non conosce inverno.

Ma anche le punte più alte del calore estivo non molestanto molto la città che, come Venezia, è tutta intersecata di canali che partono e tornano al grande fiume Menam.

La maggior parte della gente di Bangkok vive sull'acqua, nell'acqua e dell'acqua. Le case di legno sorgono allineate lungo le rive dei canali, con l'uscita principale, sempre aperta per l'aera-

zione, collegata all'acqua per mezzo di una scaletta.

Nei canali guizzano, con moto perpetuo, migliaia di ragazzi — ogni famiglia ne ha otto o dieci — che pescano o giocano alla caccia ai serpenti con la stessa ingenua spensieratezza con cui i nostri ragazzi danno la caccia alle lucertole.

Una zona del fiume particolarmente nota è il luogo del mercato galleggiante di Bangkok. Ogni mattina convengono qui miriadi di minuscole imbarcazioni monoposto, cariche in modo inverosimile di frutta e verdura. Oltre i soliti prodotti tropicali, c'è un'altra infinità di prodotti tipicamente locali dai nomi strani e dalla forma e sapore più strani ancora.

Le donne, con i larghi cappelli di paglia di riso in testa, discutono, contrattano, bisticciano e non di rado scambiano le loro merci.

Tutta la città di Bangkok è un mercato. I cinesi, molto numerosi in città, sono di una industriosità senza pari. Cucinano le loro specialità

agli angoli di tutte le vie, su bancarelle portatili, e i tre quarti della popolazione di Bangkok consuma lì sulla pubblica via i propri pasti.

Il più bel regalo che si possa fare ai ragazzi, richiesto con estenuante insistenza, è quello di accompagnarli durante il passeggio domenicale a uno di quei crocicchi. Erano felici per tutta la settimana e offrivano anche a me, perché l'assaggiassi, qualcuna di quelle leccornie, e mi sono convinto che hanno buon gusto anche loro, dopo tutto!

Oggi purtroppo le fresche e caratteristiche zone acquatiche e popolari di Bangkok vengono man mano rapidamente ridotte, con l'interramento dei canali per creare nuovi spazi alla città moderna che si estende con prepotenza a scapito della vecchia città.

La nuova Bangkok è fatta di edifici grandiosi, moderni, in cemento armato che non la differenziano affatto da una grande metropoli occidentale se non fossero certi



ritocchi, certe sfumature che l'occidente non può permettersi.

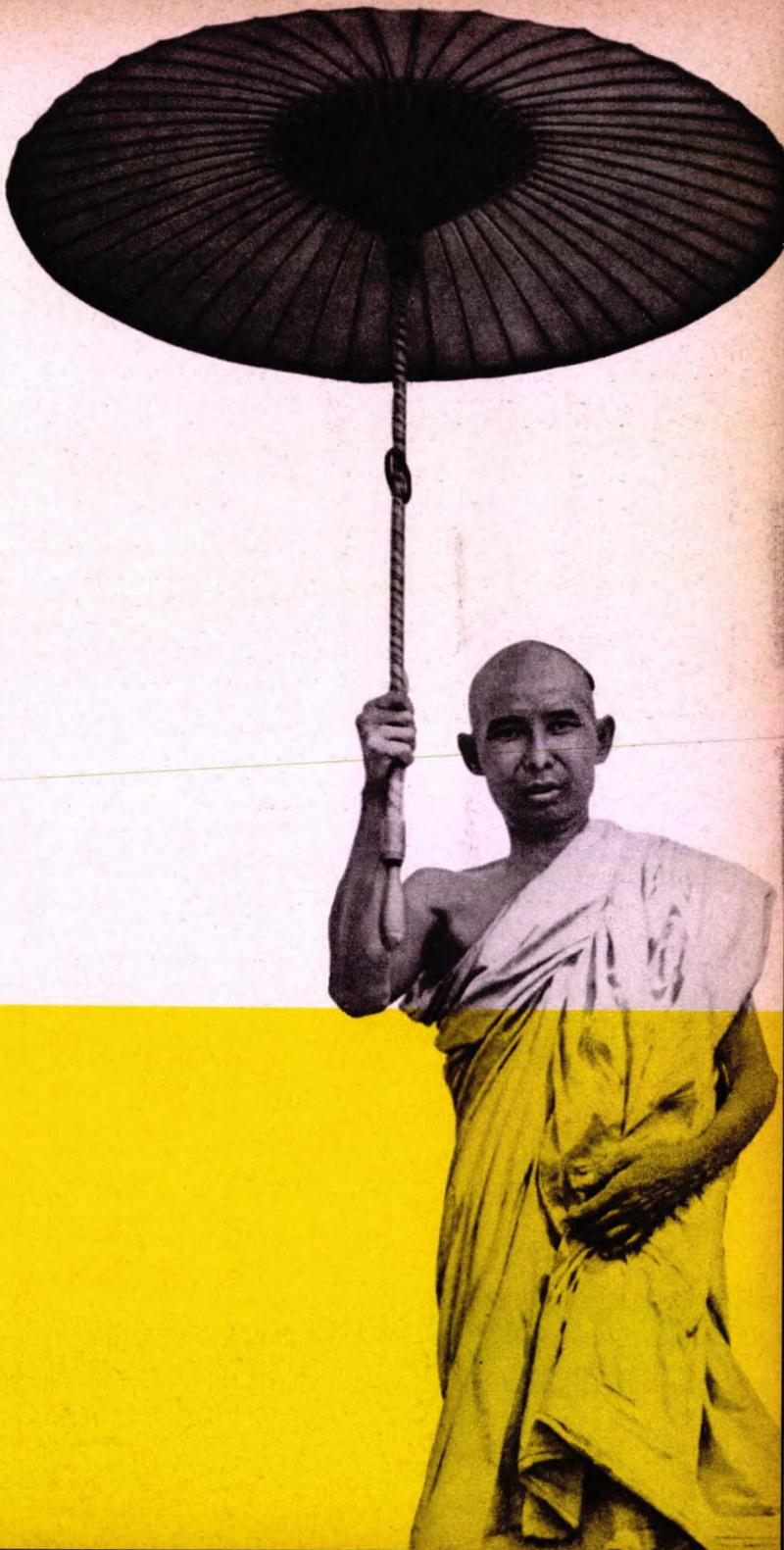
Così, per esempio, la famosa Rajadamern Avenue, l'arteria principale della città, costituita da due lunghe file di palazzi disposti con gusto architettonico, è divisa al centro da una lunga teoria di grandi vasi sempre fioriti, di fiori variopinti, intercalati con splendidi lampadari in stile siamese. Lungo le due carreggiate sfrecciano veloci automobili di ogni grandezza, targa e nazione, di preferenza americane, inglesi e giapponesi.

Il discorso si farebbe assai lungo se si parlasse dei templi di Bangkok. Ancora più di Kyoto, in Giappone, Bangkok è la capitale religiosa del buddismo. Più di trecento templi innalzano al cielo le loro acute torri, molte delle quali sono riccamente decorate con lamine d'oro.

Ogni mattina migliaia di monaci, nel loro abito color zafferano, girano per la città con le loro ciotole di legno, mendicando il cibo quotidiano.

Ma Bangkok è anche la città dei giovani. Più di cinquantamila studenti, dalle divise bianche e blu, frequentano le università e le scuole superiori di Bangkok, senz'altro interesse particolare che quello dello studio. Aspirando a una laurea, essi cercano una sistemazione tranquilla nella vita, forse meno fortunata di altre attività, ma è indiscusso che questa massa di giovani laureati influirà molto sulla vita del futuro Giappone, quando domineranno con la loro cultura il paese.

Andrea Ceci S.d.B.



# ai gruppi



## APPELLO DEL RETTOR MAGGIORE PER LA FAME DELL' **India**

Cari Agmisti,

vorrei che questa mia lettera arrivasse al cuore di tutti quelli che vivono nella grande famiglia di Don Bosco; e vorrei anche invitarvi non soltanto a leggerla, ma a meditarla e a soffrirla, com'è stata sofferta dal cuore del successore di Don Bosco.

Il cuore grande e sensibile del Papa, durante l'udienza generale del 9 febbraio scorso, ha lanciato un appello a tutto il mondo in favore dell'innumere moltitudine di fratelli che soffrono la fame. Più della metà degli uomini vive in uno stato che il Papa non esita a definire «ignobile e intollerabile».

Fra questa massa d'infelici, il Papa segnala soprattutto la popolazione dell'India che «muore letteralmente di fame». La situazione ha raggiunto un limite estremo di tollerabilità a causa di eccezionali condizioni avverse di clima che hanno colpito quelle povere regioni. Non si può più aspettare. Dobbiamo agire perché così vuole il Papa, perché così vuole, ne sono sicuro, Don Bosco.

In quella nazione i Figli di Don Bosco si prendono cura di migliaia e migliaia di giovani. Parecchi di essi soffrono la fame insieme ad altri disagi dovuti all'indigenza. Ci sentiamo quindi doppiamente impegnati ad aiutare quella diletta terra d'oriente.

Questa campagna contro la fame in India abbia la precedenza su altre iniziative del genere. Qualunque altra preoccupazione deve tacere dinanzi a fratelli che muoiono di fame.

Tutto quello che verrà raccolto sia inviato, tramite i vostri Superiori, al Rettor Maggiore, il quale provvederà a presentarlo personalmente al Santo Padre.

Cari Agmisti, è il momento in cui il Concilio, da semplice messaggio e dottrina, diventa azione infuocata di fraternità, di quella vera ed essenziale che ferma il fratello alle soglie della morte, della più ingiusta delle morti. Ora in India si piange e si muore silenziosamente. Fino a quando? Dipende da noi.

Dio benedica ogni vostra iniziativa. Pregherò e farò pregare affinché Don Bosco ripaghi largamente la vostra generosità con favori spirituali e materiali per ciascuno di voi.

Vostro aff.mo  
Sac. Luigi Ricceri  
Rettor Maggiore

**Gruppo Missionario  
Istituto Femm. « S. G. Bosco »  
Circonv. Subaugusta - Roma**

La Giornata missionaria mondiale assume in casa nostra un carattere di universalità, mettendo in rivoluzione tutto il nostro numeroso mondo giovanile. Le bimbe delle classi elementari gareggiano nella raccolta di offerte, frutto dei sacrifici loro e dei loro parenti. Le alunne della scuola media hanno un gran da fare per vendere tra le compagne, durante gli intervalli, dolci e biscotti preparati da loro stesse dietro la saggia guida delle mamme. Le iscritte al Gruppo Missionario sin dalla metà di settembre si riuniscono per preparare segnapagina, doni per la lotteria ecc... Poi entrano in campo le oratoriane e vedeste come lavorano sul serio. Invadono la nostra cucina, rimboccano le maniche e preparano dolci con gli ingredienti portati da loro stesse, cantando e lavorando in salesiana allegria...

In circa 1500 alunne, ex alunne e oratoriane è rimasto il ricordo e il proposito di collaborare sempre con generoso entusiasmo alla diffusione dell'apostolato missionario.

**A. G. M.  
Convitto Salesiano  
Terni**

Domenica 16 gennaio è stata celebrata la Giornata missionaria mondiale. Tale giornata era stata preparata intensamente in precedenza. Già prima di Natale i giovani si erano riuniti per discutere la migliore impostazione per l'esito dell'iniziativa. Organizzarono una piccola mostra sulla fame nel mondo.

proiettando una filmina sullo stesso argomento, proprio nel periodo natalizio, quando maggiori sono le disponibilità.

Le operazioni furono divise in tre settori: ai giovani del Convitto fu affidato l'allestimento di una mostra e la ricca pesca; ai Cooperatori la raccolta delle offerte in chiesa; ai giovani della S. Vincenzo dell'Oratorio, la raccolta di fondi presso famiglie facoltose.

Intervennero per celebrare la S. Messa agli interni due sacerdoti etiopi che parlarono alle varie messe parrocchiali. Il risultato è stato soddisfacentissimo, soprattutto per la diffusione e l'approfondimento dell'idea missionaria.

**A. G. M.  
Istituto Salesiano  
Novi Ligure (Alessandria)**

Il nostro Gruppo Missionario delle tre compagnie funziona a gonfie vele. Dopo la campagna abbonamenti (51 su novanta ragazzi poveri) si sta facendo il gemellaggio con la missione dell'Equatore e ci si sta preparando alla festa missionaria salesiana.

**Gruppo Missionario  
Istituto Maria Ausiliatrice  
Soverato (Catanzaro)**

Le nostre attività sono in pieno svolgimento. Abbiamo rac-

# dai gruppi



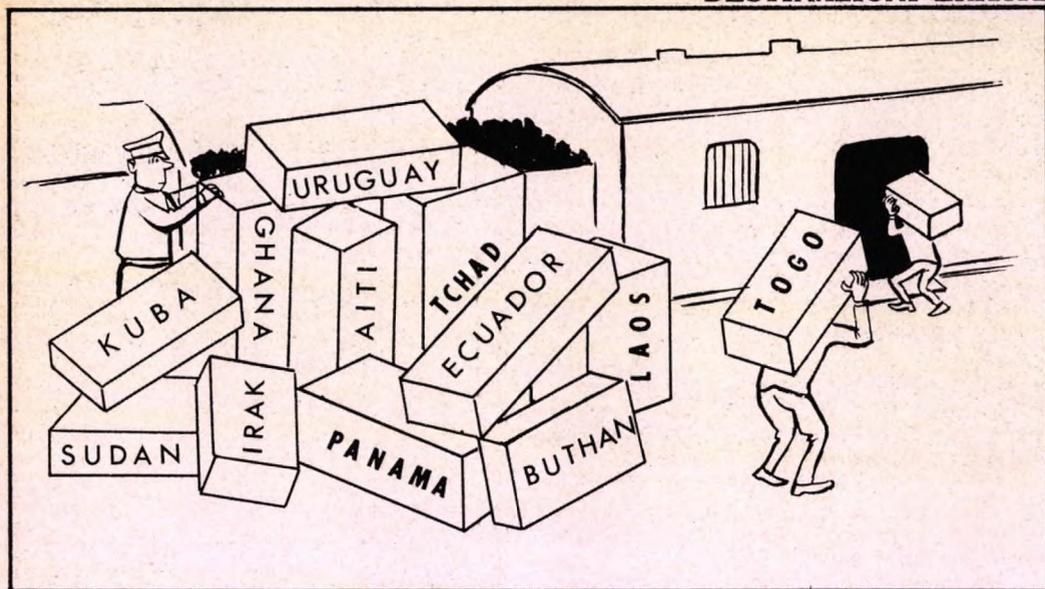
**I buoni dolci casalinghi, fatti con perizia, con prodotti genuini e soprattutto con entusiasmo missionario...**

**...e la vendita di bibite rinfrescanti, hanno fatto realizzare forti incassi al G.M. del « Don Bosco » di Roma.**

**(Sotto a sinistra) Vendita di oggetti missionari all'Istituto Sacra Famiglia di Torino.**



colto le offerte per la Giornata missionaria mondiale che si aggirarono sulle 67 mila lire, consegnate al nostro Rev. Parroco. Durante le vacanze ognuna di noi portò a casa il salvadanaio che riempi coi propri risparmi. Il ricavato fu donato alla Madre Elsa Bonomi in occasione della sua visita. Il gruppo missionario diventa sempre più numeroso. Infatti quest'anno abbiamo avuto nuove iscritte.



Quattro nomi di stato, tra quelli che vedete sulle casse in partenza da questa stazione ferroviaria, sono scritti con grafia sbagliata. Quali sono?

## ACCOMODAMENTO

1			R		E	N	Z	A
2	A	B		R	I	N	T	
3	S	I	G			O	L	O
4	C		R		R	A	N	O
5	F		R	M	A			O
6			R		B	I		O
7	R			N	E			A
8	R	E	G			L		O
9	R				T		C	O



Collocando, nella griglia a fianco, le parole corrispondenti alle definizioni, si potrà conoscere la battuta di questa vignetta che riproduce un proverbio famoso... accomodato per la circostanza.

**Definizioni.** 1. Uno stato... allarmante - 2. Non vi si sparse Teseo, grazie al filo di Arianna - 3. Uccellino canoro - 4. Un uccello da pesca - 5. Coi buchi o coi bachi - 6. Angelo biondo - 7. Gracida nello stagno - 8. Il nome di Padre Giuliani - 9. Un tipo sentimentale.

## CHI SONO?



1. E' un Apostolo, caro alla nazione che ha emesso il francobollo, perché per primo vi portò l'annuncio del Vangelo. Chi è?

2. Un fatto d'arme avvenuto nel 1565 nell'isola che ha emesso il francobollo. Chi sono i combattenti delle due parti opposte?

## HANNO VINTO

Hanno vinto il premio dei giochi pubblicati nel numero di Gennaio della nostra rivista:

1. PERETTI DANIELE - Seminario Arcivescovile - Giaveno (Torino).
2. GIUDICI CLAUDIA - Castellanza (Varese).
3. CIRCOLO MISSIONARIO PP. PASSIONISTI - Cesta di Copparo (Ferrara).
4. VISENTIN VENANZIO - Seminario Vescovile - Treviso.
5. LUPARELLI GIOVANNA - Imperia.

Ai vincitori è stato spedito un bellissimo libro.

La soluzione esatta dei giochi di Gennaio era:

SCROCCONE: Passa tutto il giorno ad ascoltare i dischi del viso pallido.

UN PAESE E UNA BANDIERA: Nepal.  
CHI E'?: Kenyatta.

# QUIZ



## È VERO O NON È VERO?

Rispondere con sì o no

Shastri è il vero nome  
1. del Primo Ministro indiano morto in gennaio. sì no

2. La moneta coreana è il Won. sì no

Lo stato più densamente popolato d'Europa è l'Olanda.  
3. sì no

4. Il 10° parallelo è famoso in Asia. sì no

Il costo di un viaggio  
5. in Giappone si aggira sulle 400.000 lire. sì no

6. La monzone che in India provoca le piogge è quello d'inverno. sì no

7. Il nome bhutanesese del Bhutan è Druk Yul. sì no

« Gli scarponi della gloria » è il titolo di un romanzo di guerra. sì no

1. No, il vero nome è Lal Bahadur Shastri.  
2. Sì, vale circa 4,80 lire.  
3. No, è il principato di Monaco, con una densità di 16,110 ab. per kmq.  
4. No, in Africa, nel Sudan per il conflitto tra la popolazione araba che abita a settentrione e quella nera che abita a sud, sotto il 10° parallelo - Sì, per nave costa L. 500.000 - 6. No, è il monsone d'estate o di mare che soffia dall'oceano verso il continente - 7. Sì - 8. No, è il titolo di un bel libro missionario di Gian Paola Mina, edito dalle Edizioni Missioni Consolata di Torino.

RISPOSTE

# GLI UOMINI HANNO FAME

# I POVERI CI GUARDANO

DUE FILMINE SONORIZZATE CHE SI  
PROPONGONO DI SENSIBILIZZARE LA  
COSCIENZA DEI GIOVANI SUI GRAVI  
PROBLEMI DELLA POVERTA' E DELLA  
FAME NEL MONDO

## Prezzi:

### Gli uomini hanno fame (F 50)

formato normale	L. 750
formato leica	L. 850
diapositive	L. 1.300

### I poveri ci guardano (F 51)

formato normale	L. 750
formato leica	L. 850
diapositive	L. 1.300

Disco con le due sonorizzazioni L. 1.800



Richiederle a

**LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO-LEUMANN**

Gioventù Missionaria - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. Tel. 485266 - Direttore: Giuseppe Bassi -  
Amministratore: Mario Cleva - Resp. Umberto Bastasi - Stampa ILTE - Autorizzazione Tribunale Torino  
n. 404. Associato alla U.I.S.P.E.R.

# SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



## **PICCOLA MOSTRA « MISSIONE DELLA CHIESA »**

24 vere fotografie di grande formato (21 x 15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo L. 1000 più L. 100 di spese di spedizione.

## **PICCOLA MOSTRA « CRISTO TRA I PRIMITIVI »**

24 vere fotografie di grande formato (21 x 15) in cartoncino smaltato. La vita degli indiani Guàica sulle rive dell'Alto Orinoco (Venezuela) e il lavoro che svolgono tra essi i missionari. Prezzo L. 1000 più L. 100 di spese di spedizione.

## **CARTOLINE A COLORI (serie varia)**

Serie di 10 cartoline che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie L. 250.

## **CARTOLINE A COLORI (serie giapponese)**

Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti folkloristici della vita giapponese. Prezzo della serie L. 250.

## **CARTOLINE A COLORI (serie cinese)**

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. Prezzo della serie L. 100

## **ROSARIO MISSIONARIO**

Il rosario missionario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale L. 100 - Perla inglese L. 200 - Custodia da tasca in plastica L. 50

## **PREGHIERA MISSIONARIA**

Immagine a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore, fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. In cartoncino, al cento L. 1000. In celluloide L. 15 caduna.

## **SALVADANAIO MISSIONARIO**

Salvadanaio metallico smaltato a colori, elegante, sicuro. L. 100.

## **STRISCIONI**

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

## **INNO MISSIONARIO**

Inno « La messe è matura... » del M<sup>o</sup> G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

## **DISTINTIVI A.G.M.**

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 70 (specificare se si desiderano a spillo o a occhiello).

## **TESSERINE A.G.M.**

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

## **CROCE AL MERITO**

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

# INTENZIONE MISSIONARIA DI MARZO



Affinchè lo sforzo unito  
dei paesi cattolici  
riesca a togliere la povertà  
in molte regioni dell'Asia.



ASSOCIAZIONE « GIOVENTÙ MISSIONARIA »  
Via Maria Ausilia.rice, 32 - Torino.